



Parrocchia SS. Pietro e Paolo
GRUPPO MISSIONARIO

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitano, 9



<http://parrocchia.boccaleone.org/>

ZAMBIA

PROGETTO: “Imparare per crescere”

Bergamo, ottobre 2013

La Repubblica dello Zambia è uno Stato dell’Africa centro-meridionale, senza sbocchi sul mare, che confina a nord con la Repubblica Democratica del Congo, a nord-est con la Tanzania, a est con il Malawi, a sud con Mozambico, Zimbabwe, Botswana e Namibia, e a ovest con l’Angola.

<p>Capitale: <i>Lusaka</i> Superficie: <i>752.614 kmq</i> Popolazione: <i>13.088.570</i> Lingua: <i>inglese, lozi, nyanja, tonga</i> Religione: <i>prot. 34%, catt. 26% e anim. 27%</i> PIL pro capite (annuo): <i>1.611 \$</i> ISU (indice di sviluppo umano): <i>0,430 (basso)</i></p>	
<p>Aspettativa di vita: maschi: 39 anni, femmine: 40 anni Popolazione adulta con HIV/AIDS: 16.5% Popolazione totale con HIV/AIDS: 920.000 persone Decessi per AIDS: 89.000 La principale risorsa è l’industria mineraria (rame, cobalto, manganese, piombo, zinco, stagno), ai quali sono collegati grandi stabilimenti metallurgici e chimici. Importante è l’allevamento mentre l’agricoltura è limitata alle colture di mais, manioca, arachidi e tabacco.</p>	

Lo Zambia ha ottenuto l’indipendenza il 24 ottobre 1964 ed è entrato a far parte dell’ONU il 1° dicembre dello stesso anno. In passato lo Zambia era noto col nome di Rhodesia Settentrionale, mentre l’attuale nome si riferisce al fiume Zambesi. Gran parte del territorio è coperto dalla savana e da una rada foresta che prende il nome di *tree-veld*. Il territorio è costituito principalmente da altopiani, di altezza variabile fra i 1000 metri al centro-sud e i 1400 metri a nord, che digradano verso sud-ovest nel bacino dello Zambesi. La parte occidentale del paese è caratterizzata da vaste pianure alluvionali, inondate nella stagione delle piogge da ottobre ad aprile. La foresta equatoriale è presente al nord, nelle zone più piovose e lungo il corso dello Zambesi. Le Cascade Vittoria, formate dallo Zambesi, sono fra le più imponenti del mondo, con una larghezza di 1,6 km e un’altezza di 100 metri. Il clima dello Zambia è tropicale.

Fino a circa 2000 anni fa, la regione dello Zambia fu abitata dal popolo di cacciatori-raccoglitori Khoisan, che iniziarono ad allontanarsi dalla regione in seguito all'immigrazione di popoli più tecnologicamente avanzati, con cui alcuni gruppi Khoisan si mescolarono. Le più importanti immigrazioni si ebbero durante l'espansione Bantu, dal XII secolo, in seguito alla quale le lingue bantu divennero predominanti nella regione. Fra i popoli bantu, i primi a insediarsi nello Zambia furono i Tonga, provenienti dall'estremo oriente dell'Africa, così come gli Nkoya che giunsero in tempi antichi, forse dai regni Luba-Lunda del nord. Ancora di origine Luba e Lunda furono gli immigranti che fra il XVII e il XIX secolo giunsero in Zambia dal Congo e dall'Angola. Dal sud, sempre nel XIX secolo, giunsero gli Ngoni. L'odierna collocazione delle etnie in Zambia era già sostanzialmente consolidata nella seconda metà del XIX secolo: nel paese convivono circa settanta differenti gruppi etnici neri bantu, pari a circa il 97% della popolazione. Gli esploratori portoghesi furono i primi a giungere nella regione dello Zambia, ma non diedero l'avvio a un processo di colonizzazione. Solo dopo la metà del XIX secolo, i bianchi anglosassoni provenienti da sud iniziarono a giungere nello Zambia.

Nel 1953 la Rhodesia del Nord e la Rhodesia del Sud furono unite in una federazione, nonostante l'opposizione di parte delle popolazioni locali. La Rhodesia Settentrionale ottenne l'indipendenza nel 1964, diventando Repubblica dello Zambia. Kenneth Kaunda fu il primo presidente e l'UNIP divenne subito partito unico. Lo Zambia procedette subito a una politica di pacificazione sociale interrazziale e Kaunda proclamò il rifiuto di qualsiasi governo di stampo razzista, bianco o nero che fosse. Le varie comunità di "neri" e "bianchi" furono così coinvolte costruttivamente nell'organizzazione del nuovo stato. Dal punto di vista della politica internazionale, lo Zambia si trovò in difficoltà nei rapporti con gli stati limitrofi a causa della sua presa di posizione antirazzista: in particolare la Rhodesia del Sud. Tale risolutezza ideologica in politica estera ostacolò i rapporti commerciali dello Zambia, che si avviò verso una fase d'isolamento.

Con l'inizio degli anni '90 e la fine della guerra fredda, il regime monopartitico di Kaunda entrò in una repentina fase di crisi irreversibile, culminata nel novembre 1991 con la sua deposizione e la fine del monopartitismo. Nel Settembre 2011 Michael Sata, del fronte patriottico, a seguito delle elezioni presidenziali, si è posto alla guida del paese africano. Lo Zambia è divenuto uno stato presidenziale ove il Presidente è dotato di supremi poteri decisionali. L'economia del Paese, un tempo paragonabile a quella della media degli stati africani, ha subito negli anni settanta il crollo dei prezzi del rame sul mercato internazionale. Tal evento ha innescato un progressivo declino economico che, oggi, colloca lo Zambia fra i paesi più poveri del mondo, con il 70% della popolazione sotto la soglia di povertà. Il turismo non è molto sviluppato, sia per colpa di malattie ancora non curabili e sia per la mancanza di mezzi sufficienti, e la povertà è ancora molto diffusa in tutto il paese. Il governo sta mettendo in campo strategie di diversificazione dell'economica, promuovendo l'agricoltura, il turismo, l'estrazione di pietre preziose e la produzione di energia elettrica. I trasporti avvengono solo tramite aeroporti locali con piccole rotte o tramite delle jeep che attraversano l'intero paese rendendolo accessibile a molti.

La nazionale di calcio dello Zambia ha una buona tradizione a livello continentale, tanto che a sorpresa vinse l'edizione 2012 della Coppa d'Africa, battendo in finale la Costa d'Avorio ai calci di rigore.

In un recente articolo apparso sulla STAMPA, è posto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema del disboscamento del territorio che ogni anno sottrae migliaia di ettari di foreste. Oltre alla perdita completa della biodiversità conservata nelle foreste zambiane, ciò comporta il rischio che il Paese possa diventare, nel giro di quindici anni, un vero e proprio deserto. Tra l'altro lo Zambia è anche uno dei Paesi che maggiormente contribuisce al *global warming*, e quindi alle emissioni di gas serra.

Responsabilità riconducibili, oltre che alle multinazionali, anche all'Europa che è la prima responsabile degli eventi di disboscamento sparsi nel mondo, più della Cina, del Giappone e dell'America settentrionale, tanto che negli ultimi venti o venticinque anni ha contribuito a radere al suolo un'area grande almeno quanto la superficie dell'Irlanda, ben 70.189 chilometri quadrati.

E' in questo contesto che viene proposto il progetto **“IMPARARE PER CRESCERE”**, proposto dalla Comunità delle Suore Comboniane di Lusaka, la capitale e la più grande città dello Zambia. Si trova nella parte centromeridionale del paese, su un altopiano di 1400 metri di altezza ed è un importante polo commerciale oltre che politico nonché snodo delle principali vie automobilistiche del paese.

L'educazione in Zambia è generalmente vista un diritto umano e vitale per lo sviluppo del Paese. E' l'educazione, infatti, che offre alle persone la capacità organizzativa e creativa per migliorare le opportunità economiche e sociali della nazione. Purtroppo il sistema educativo in Zambia ha sofferto un forte declino negli ultimi due decenni; il governo zambiano si è impegnato seriamente per recuperare e riformare il settore scolastico. Nonostante questo, ancora molto rimane da realizzare in questo campo, soprattutto per i bambini orfani e i più disagiati.



Nel quartiere di Makeni, a Lusaka, dove le Suore Missionarie Comboniane sono presenti con una loro comunità e la scuola materna St. Daniel, ci sono tanti bambini orfani o in situazioni a rischio causate sia dal basso livello educativo e sia dalla povertà che tante famiglie sperimentano.

Bambini fra i tre e i sei anni non hanno altro da fare che trascorrere le giornate sulle strade, esposti in tenera età all'abuso di droghe e alcool, al coinvolgimento in bande, a diventare bambini di strada spesso abusati psicologicamente e fisicamente.

Esistono nel quartiere delle scuole materne private, che offrono accoglienza ai bambini di questa età, ma sono troppo costose per le disponibilità, già molto scarse se non inesistenti, dei genitori. Le Suore Comboniane sono in contatto con alcune tra le famiglie più indigenti della zona, con l'intenzione di aiutarle nella cura e nella crescita dei bambini, offrendo ai loro figli la possibilità di frequentare la scuola materna St. Daniel e riducendo così il rischio che siano coinvolti in situazioni di pericolo per la loro salute e incolumità psico-fisica.

Invero, la scuola materna offre un ambiente familiare dove **cinquanta bambini provenienti da contesti diversi** imparano e crescono insieme:

- **in un ambiente sano e amorevole, con valori umani e cristiani, allontanandoli dalla strada e da ambienti di violenza;**
- **con la possibilità di sviluppare, in maniera creativa, i loro talenti e le loro capacità, affinché un domani introdotti nella società possano essere protagonisti di iniziative utili allo sviluppo civile e sociale, oltre che economico e tecnologico, del loro paese;**
- **maturando sane interazioni interpersonali, basate sul rispetto, la tolleranza e l'integrazione con il nuovo e il diverso;**
- **come persone impegnate ed integrate sia in famiglia e sia nella società;**
- **per aspirare ad una società più giusta, dove la persona è rispettata e la sua dignità è riconosciuta.**

La Direttrice della scuola è Suor Patrizia Di Clemente, che segue i bambini e interagisce con le loro famiglie accompagnandoli nello sviluppo umano ed educativo, mentre Suor Albertina Ticcò è da supporto alle maestre durante i momenti di gioco libero e ricreazione, per garantire un'attenta vigilanza, mantenendo anche relazioni di amicizia informale con le famiglie dei bambini. La scuola si avvale, altresì, del contributo professionale di tre maestre e di un assistente.

L'adesione al progetto è richiesta per:

- **l'acquisto delle divise e del materiale scolastico;**
- **sostenere le spese per la colazione dei bambini e la retta scolastica.**

Anche questo progetto, nello stile del Gruppo Missionario di Boccaleone, è rivolto ai bambini e alla loro istruzione, ritenuta con forza e convinzione la strategia migliore per combattere, e un giorno finalmente debellare, le piaghe dell'ingiustizia, disuguaglianza, povertà, miseria, prepotenza, schiavitù, fame, malattie, guerre, arretratezza, abusi e violenze sulle donne e sui minori, negazione dei diritti fondamentali dell'uomo riconosciuti solo formalmente da tante carte costituzionali, trattati, protocolli e accordi internazionali, ma quasi mai, poi, messi in atto fino in fondo, garantiti e praticati.

E' solo con l'istruzione che le persone acquisiscono la conoscenza e apprendono la capacità di far valere i propri diritti e le proprie ragioni, conquistando quella libertà che consente poi di affermarsi nel mondo del lavoro e di maturare e crescere nelle relazioni sociali.

Quello cui assistiamo oggi, nei paesi cosiddetti emergenti, non può essere accolto come una ventata di progresso e civiltà, poiché sono troppi i casi in cui sono ignorati e calpestati i diritti delle persone.

Si pensi ai lavoratori, e questo purtroppo si registra con grande sofferenza anche da noi in Italia, che vengono sempre più umiliati e impoveriti da politiche miopi del rispetto della persona umana e che adottano quale unico ed esclusivo parametro di qualificazione e quantificazione della crescita: quello economico.

Ma di quale crescita parliamo, se poi a crescere sono solo i profitti dei potenti mentre le condizioni di vita della gente comune peggiorano perché non esistono tutele sindacali per i lavoratori, leggi contro lo sfruttamento minorile e norme che garantiscano la sicurezza sul posto di lavoro e il rispetto dell'ambiente. Anche gli effetti della cosiddetta "primavera araba", che tante speranze aveva suscitato nei cuori dei giovani, sono stati vanificati per la mancanza d'istruzione che non ha consentito alle persone di scegliere bene coloro che li devono rappresentare e fare i loro interessi alla guida del paese, carenza per la verità molto diffusa anche nel nostro paese, con il risultato di passare nonostante il bagno di sangue da un potere tirannico ad un altro, seppur più sottile e sofisticato, altrettanto dispotico.

Caro lettore, con questo progetto Ti si dà l'opportunità di agire e non restare spettatore del mondo, in balia degli eventi altrove determinati. La nostra proposta non è poi così astratta rispetto dalla finestra sul mondo sopra ripresa, poiché l'istruzione non si limita all'acquisizione di nozioni e basta, ma deve essere un'esperienza che ti apre alla vita, imparando fin da piccoli a superare le barriere dell'odio e dell'incomprensione, per sviluppare sentimenti di tolleranza, rispetto del prossimo e solidarietà fraterna.

E' responsabilità degli adulti, di tutti gli adulti, prendersi cura dei più piccoli, come i bambini di Lusaka, prodigandosi per soddisfare le loro necessità, che non possono limitarsi al mangiare e bere, già di per sé indispensabili e molto preziose in tante regioni dell'Africa, ma comprendono anche la cura dell'ambiente, delle relazioni e l'opportunità di apprendere e crescere in ambienti sani e accoglienti.

Puoi aderire al progetto acquistando un quadro, per te o per un regalo ad una persona cara, ad un amico, tra i tanti esposti nell'ambito della **"Collettiva della Speranza"**, che si terrà **dal 12 al 27 ottobre 2013** presso la sala ASTORI adiacente alla Chiesa SS. Pietro e Paolo della Parrocchia di Boccaleone in Bergamo, con orari 16/19 nei giorni feriali e 09,30/12,30-16/19 la domenica.

La somma raccolta dalla vendita dei quadri sarà interamente, senza quindi che si disperda un solo centesimo in spese di organizzazione e/o varie, inviata a Suor Patrizia Di Clemente che la utilizzerà ad **esclusivo beneficio dei bambini di Lusaka.**

Con il Tuo contributo, frutto di una piccola rinuncia ai beni che il Signore ci dona quotidianamente, puoi operare la **carità** divina: amati da Dio, amiamo il prossimo.